

Matteoli: il 18 dal Cipe via libera a 16,6 miliardi per le grandi opere



di Umberto Mancini

ROMA (11 dicembre) - «Giovedì 18 dicembre il Cipe si riunirà e darà il via libera a 16,6 miliardi per le grandi opere. Un segnale importante, che testimonia l'impegno concreto del governo per far fronte ad una crisi seria, - difficile, ma dalla quale, ne sono convinto, usciremo». Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture, non nega che il momento sia complesso e che i dati sulla produzione industriale siano lì a confermarlo. Ma proprio per questo invita a

guardare in maniera positiva le iniziative messo in campo dall'esecutivo per le imprese, le famiglie e le banche.

Ministro, ma i dati sulla produzione industriale segnano un trend negativo preoccupante: - 6,7% ad ottobre, mentre l'Istat conferma che siamo in recessione visto che il pil è sceso per il terzo trimestre consecutivo...

«Alla crisi, che è mondiale e non solo italiana, stiamo rispondendo con atti concreti. Giovedì prossimo, ed è un fatto certo, il Cipe libererà risorse per 16,6 miliardi di euro. Una spinta forte, fortissima all'economia reale, che darà impulso all'occupazione. Ma, aggiungo, non ci sono solo i miliardi del Cipe».

Cioè?

«Ci sono i soldi che commissario Ue ai Trasporti Tajani ha liberato per la Lione-Torino, circa 670 milioni, quelli per il traforo del Brennero, circa 900, ed altri progetti importanti per colmare il nostro gap infrastrutturale, far muovere l'economia. E poi ci sono i provvedimenti per dare garanzie ai risparmiatori, gli interventi per le famiglie a basso reddito, le iniziative per consentire alle banche di continuare a dare credito a chi produce e fa muovere il Paese».

Anche in Europa, come negli Stati Uniti, i maggiori paesi si apprestano a varare sostanziosi interventi pubblici per stimolare la domanda. Penso, ad esempio, al piano di Obama per il salvataggio dell'auto Usa. Che ne pensa? Dovremo fare lo stesso?

«La crisi dell'auto è mondiale e in Italia è meno accentuata che altrove. Certamente siamo condizionati dalla decisione degli Usa. Se Obama farà quel che ha detto, e non penso che tornerà indietro, bisogna che la Ue faccia una riflessione attenta. Altrimenti il nostro settore potrebbe risentirne. E l'auto europea potrebbe essere "ammazzata". L'Europa dovrà trovare una soluzione per non essere travolta dagli Usa».

Torniamo agli investimenti messi in campo.

«Il Dpef ha previsto nel triennio 2009-2011 investimenti per infrastrutture per 44 miliardi, 14 a valere su fondi della legge obiettivo, e 30 miliardi su fondi privati, comunitari e del Fas. La prima tranche 2009 è di 16,6 miliardi, dei quali quattro miliardi vengono da fondi pubblici, e 4,8 sono la prima tranche di fondi Fas per opere nel Mezzogiorno. **Per la copertura degli interventi il decreto legge anticrisi prevede il rifinanziamento della Legge obiettivo con due contributi quindicennali di 60 milioni nel 2009 e di 150 milioni nel 2010.** Sempre per il 2009 previste risorse per 960 milioni per investimenti delle Ferrovie. Questa serie di provvedimenti produce un contributo pubblico in termini di volume di investimenti pari a circa quattro miliardi».

Insomma, nonostante tutto è ottimista?

«L'Italia ce la può fare. Ne sono convinto. Guardi che girando per il Paese vedo risposte positive. L'impegno degli imprenditori, delle banche, dei lavoratori e dello Stato. Certo che ci sono delle difficoltà, ma c'è anche una reazione. E non credo di parlare, incontrare o vedere solo gente del centro destra».

Il presidente Berlusconi ha lanciato, proprio dal nostro giornale, l'idea di considerare non solo il debito pubblico ma anche quello privato delle famiglie ai fini del rating del Paese. Che ne pensa?

«Sono d'accordo. Le famiglie italiane risparmiano più di quelle inglesi o americane. E questo è un dato sul quale riflettere. Così come bisogna considerare la solidità del nostro sistema industriale e delle nostre banche, che si stanno impegnando per dare credito a chi produce, ai commercianti. Insomma, credo che certe volte il Paese venga dipinto in maniera diversa da com'è realmente».

Il Cipe è stato più volte annunciato ed è poi sempre slittato..

«No, non è andata così. L'annuncio non c'è mai stato. Ora le confermo che la riunione ci sarà».

Nessun ritardo questa volta?

«Nessuno. E poi vorrei aggiungere che mai come oggi il governo è coeso e in perfetta sintonia per affrontare la crisi».